

Editoriale del Vescovo

(da Vita Nuova del 21 aprile 2019, Pasqua di resurrezione)

I simboli, la Croce e la domanda su noi e Dio

Notre Dame brucia! Immagini che non vorremmo mai vedere e che portano repentine, al di là di confini che spesso rimarchiamo, a commozione e prossimità. **Ci sono simboli nei quali riconosciamo tanto di noi e della nostra storia.** Toccano la vita personale, della nostra famiglia. **Alcuni hanno un grande valore comunitario.** Si riconosce, solo ora, Notre Dame come segno di una matrice europea comune, un simbolo per la collettività europea, andando oltre la stessa fede cattolica, anche se la Cattedrale di Parigi ne è chiara espressione. **È drammatico quando i simboli rischiano la distruzione.** Spesso assumono un ulteriore valore simbolico legato al momento che le persone stanno vivendo.

Abbiamo visto i parigini pregare e le Chiese aperte di notte, sentito le campane battere a lutto. **Per un edificio? Per una chiesa? Forse per il segno che rappresenta: Dio, la fede, noi.** Può diventare il passo decisivo che porta, non solo a livello personale ma anche collettivo, alla domanda: conta ancora? Ne possiamo fare a meno? Si è messi come davanti al bivio tra l'indifferenza o il peso di Dio. Parigi chiama Parma. Con il monito, in primis, a custodire la dignità alle nostre chiese. Penso al Battistero in particolare, e non mi dilungo. **Mi concentro sulla chiesa di San Francesco. Restaurarla, con il concorso di tutti, è una scelta di civiltà e un impegno** per la nostra collettività. Riallaccia la nostra città a pagine memorabili della sua storia e, ancor più, investe sui valori che la sostengono. Tra questi il bello, generante stupore che sale al trascendente che suscita la forza per l'impegno sociale.

Così è stato per Francesco di Assisi, umile maestro di bello e di bene, capace di comporre il Cantico delle creature e di baciare il lebbroso. Ma non solo, anche a noi ricostruire questa chiesa pone la domanda su Dio. È proprio il Santo di Assisi a porcela, lui che ha fatto del Vangelo sine glossa l'unica regola di vita. Una domanda schietta per tutti, insieme al bello e al sublime che ci pervadono da quelle volte umili e solenni. **La croce dorata che, tra le fiamme di Notre Dame, resiste e riluce, è la croce gloriosa di Cristo, segno della Risurrezione,** dopo essere stata il patibolo del suo sacrificio e la croce nuda della sua deposizione. **Si scaglia sulla vita di ognuno e della città come un segno vivo che interpella, attrae, salva.**

Buona Pasqua.